

una coltura rappresentata da un titolo superiore alla licenza liceale, ovvero siano maggiormente censiti.

Capite? Il censo dovrà imperare ancor più, i ricchi, i possidenti, gli sfruttatori dovranno avere la prevalenza nel corpo elettorale, i maggiorenti censiti dovranno acquistare l'assoluto dominio delle amministrazioni comunali. Quale riforma più conservatrice, più reazionaria di questa? La coltura, cui parrebbe si volesse rendere omaggio, è messa là per ipocrisia, per mascherare l'indegno proposito dell'illustre marchese. Tanto, poi, questa coltura negli elettori dovrà essere riconosciuta dai manipolatori delle liste, da coloro che per solito sono i conservatori più arrabbiati. Ed essi, se troveranno una coltura — più che media — elevata nel padrone che su di loro scrivere la propria firma, che nulla ha studiato, che non sa fare i conti se non colle chieche, ma che invece riconoscendo negli uomini tanti fratelli, fraternamente li sfrutta, che mentre altri lavora per produrgli ricchezze, egli si affanna a scupiarle, se in costui, io dico, i manipolatori delle nuove liste troveranno una coltura elevata si da affibbiargli anco quattro voti, nell'operaio che ha fatto il suo bravo corso di studi, che ha quell'istruzione che è possibile ad un operaio di città, ma che nessuno sfrutta perchè niente possiede, in quell'operaio i sapientoni borghesi non iscorgeranno una cultura rudimentale quanto basti a fargli aver diritto a solo voto.

Ma passiamo sotto silenzio le partigianerie inaudite che si vedrebbero commettere nella compilazione delle liste elettorali, approvata la legge del voto plurimo. Un'altra causa deve maggiormente preoccuparci, deve attirare tutta la nostra attenzione, e farci fremere. Quale sarà l'effetto immediato delle elezioni a base di censo?

Il voto dei lavoratori non avrà alcun peso, e mai più entreranno nelle amministrazioni comunali eletti da quella classe: i rappresentanti della vera maggioranza, di coloro che più e maggiori diritti hanno da far valere, saranno esclusi per sempre dai nuovi Consigli. E per converso tutte le odiose camarille, quelle che ipocritamente l'on. Di Rudin dice volere abbattute, riusciranno vittoriose, ai nostri danni; sconfitta la stessa parte ribelle della borghesia che in qualche paese ha già conquistato il potere.

Tutto il conservatorismo più arrabbiato, tutti i funesti e non pochi avanzati del feudalesimo torneranno a dispotizzare o rafforzeranno il loro dispotismo, tutti i peggiori arnesi torneranno all'infame lavoro della tirannide. Chi controllerà allora l'opera delle consorterie comunali? Chi porrà un argine ai loro arbitrii, chi parlerà ad esse di libertà cittadine conculate, di diritti manomessi? Chi si leverà in nome dei bisogni popolari, chi degli interessi proletari? Nessuno! Neppure la loro coscienza, troppo avveza ormai alla violenza, al delitto. E la loro opera nefanda si svolgerà terribile e disastrosa fra le lagrime degli oppressi, fra le imprecazioni dei vinti, ma colla certezza della impunità. Sarebbe una brusca fermata nella vita italiana, un brutto ritorno al passato, che gravissime conseguenze potrebbe apportare.

Troppo, troppo han sofferto le classi asservite, la misura è colma, la loro pazienza è stanca. Noi non spingiamo i lavoratori alla rivolta, non alla violenta trasformazione degli attuali ordinamenti sociali, ma diciamo loro: una è la via che voi condurrà alla vittoria, uno è il mezzo che vi renderà liberi da ogni servitù, da ogni sfruttamento: la conquista del potere. E alla minaccia del voto plurimo, della viltà plurima, rispondete domandando il suffragio universale. Ogni cittadino, in quanto che cittadino, in quanto che ha dei doveri da compiere, degli obblighi cui sottostare, ha anche dei diritti incontestabili, fra cui quello di designare col suo voto il rappresentante nel comune, nella provincia, nel parlamento.

Tutti, dal più povero al più ricco abbiamo degli interessi da difendere, e se il ricco ha bisogno di uno che parli in nome della sua ricchezza, il povero ha bisogno di uno che parli in nome della sua povertà, della sua miseria, della sua fame, val quanto dire in nome del suo diritto alla vita. Il rappresentante del ricco non può essere il rappresentante del povero, il rappresentante del povero non sarà mai il rappresentante del ricco. E perchè i lavoratori abbiano dei propri rappresentanti, occorre che acquistino essi la prevalenza sul corpo elettorale, bisogna che le loro forze si impungano alle forze riunite dei conservatori, bisogna che ognuno di essi abbia un voto, almeno uno, da contrapporre ai molti dei padroni, e solo allorchando essi diverranno tutti elettori, quando ognuno potrà deporre nell'urna una scheda, solo allora nulla più si opporrà alle loro rivendicazioni, alla loro emancipazione: divenuti padroni del potere politico daranno alle moderne istituzioni quella forma che meglio si conviene ai bisogni non d'una classe sola, ma dell'umanità intera; sulle rovine d'una società fondata sul privilegio, sulla menzogna, sull'insidia, faranno sorgere una società nuova, veramente civile, che avrà per base l'amore e la giustizia: la società socialista.

RAIMONDO FAZIO.

La madre del compianto nostro compagno Bettini Pompeo, con pensiero gentile volendo ricordare sempre la memoria di suo figlio, ci ha portate 27 copie di un dramma (scritto dal Bettini stesso insieme al caro compagno Ettore Albini), perchè le mettessimo in vendita destinandone il ricavato agli scopi che noi meglio credevamo.

È un dramma emozionante in quattro atti — in elegantissima edizione di lusso — dal titolo *I vincitori*, con prefazione di Filippo Turati.

Noi lo mettiamo in vendita al prezzo di una lira, ed il ricavato — seguendo il criterio di distribuzione sempre tenuto dalla madre del defunto Pompeo nelle sue periodiche contribuzioni al Partito — lo verseremo per metà alla Cassa centrale (sottoscrizione 1.º maggio), e per metà alla sottoscrizione elettorale della Federazione milanese.

Richiedere il volumetto all'Amministrazione della *Lotta di classe*, via Unione 10, Milano, accompagnando la richiesta coll'importo di lire una.

**A BOLOGNA la Lotta di Classe si vende nell'edicola Fratelli Cattaneo.**

## I NEMICI DI DIO

Sono coloro stessi che se ne vantano ministri. Oh! non fa bisogno che noi ripetiamo i fatti immortali dalla inesorabile storia; non fa bisogno che noi mostriamo a dito il lusso pomposo dei porporati pavoni che vanno superbi tra la folla curiosa che ne ammira le seriche code sostenute dai paggi e le mitre ingemmate... il padre Ollivier, a Parigi, l'ha gridato dal pulpito, alla presenza di una folla piangente, a cui il prelato, crudelmente, rinnovava il dolore del disastro.

Ollivier gridò dal pulpito che fu Dio, fu Dio che volle l'estermidio delle donne e delle fanciulle per lavare le vergogne, i delitti di Francia repubblicana! fu Dio, quel Dio che armò Elia e lo spinse a trucidare trecento adoratori di Baal, colui che rese feroci in guerra gli Israeliti, fu il Dio biblico che incendiò il Bazar della carità e incenerì le donne e le fanciulle!

Davvero che noi non sappiamo se sia un pazzo fanatico od un cretino chi ha detto codeste buffonate. Ma quando si pensi che l'opinione dell'Ollivier è quasi generalmente condivisa da tutti i preti, e non c'è che da leggere i giornali clericali per convincersene, si è costretti fare a sé stessi una domanda: o il Dio cui si tributano incensi e preghiere è una canaglia, o i di lui ministri sono cretini e insieme bricconi.

E infatti, se un Dio che dovrebbe essere tutto amore, è rappresentato dal pergamone soltanto sotto le spoglie di terribile vendicatore, di giustiziere inesorabile, terribile, brutale; davvero non sappiamo se non sia il caso di ripetere a tutta quella mandra che crede ciecamente alla parola del prete, che questi è l'unico, il vero nemico di Dio.

Noi rispettiamo, noi socialisti, le credenze di chiunque; non noi gettiamo il ridicolo sugli altari, non noi, iconoclasti, deridiamo... ma voi, preti, voi gli umili, i santi, voi non avete nessun concetto dell'ideale, voi che dei credenti volete fare tanti scimmioni e di Dio un brutto! Ma Dio vi darà presto un calcio nel sedere... è sperabile!

## A proposito del Congresso di Lucerna

Ci scrivono da Basilea in data 18 corr.: La Sezione socialista di Basilea dichiara di essere suo dovere non pronunciarsi in merito al prossimo Congresso che avrà luogo in Lucerna, essendo esso annunciato nei soli giornali *Avanti!* e *Lotta di classe* e non nell'*Eco dell'operaio* di Lugano, organo del Partito socialista in Svizzera, secondo il deliberato dell'ultimo Congresso di Losanna.

Noi intendiamo di stare strettamente alla disciplina del partito e non alla volontà o all'ambizione di uno o due individui che vorrebbero imporsi alle deliberazioni prese nei Congressi.

A questo proposito, l'Ufficio esecutivo centrale ci incarica di invitare i compagni svizzeri a mettere in disparte simili inopportuni puntigli.

Per conto nostro, una osservazione: l'Unione socialista di lingua italiana in Svizzera fa parte del Partito socialista italiano, del quale la *Lotta di classe* è l'organo centrale. Ora, quando la convocazione di un Congresso è pubblicata nell'organo centrale del partito e, di più, nel suo giornale quotidiano, sa proprio di petegolezzo il fare il broncio perchè non si è chiesta l'ospitalità di un altro giornale.

## ANCORA LE SCUOLE ELETTORALI

Nel numero precedente dimostrammo che il r. ispettore scolastico non può impedire l'apertura delle nostre scuole elettorali.

Siccome un compagno della Sicilia esprime ancora il dubbio che le scuole debbano essere notificate al r. ispettore, torniamo con piacere sull'argomento.

L'articolo 216 del regolamento generale per l'istruzione elementare dice infatti: «I comuni, i privati e le private associazioni possono aprire scuole elementari per gli adulti, purché ne rendano consapevole il r. ispettore. «Gli insegnanti di queste scuole sono dispensati dal produrre titoli d'idoneità al pubblico insegnamento.»

Però quando le associazioni aprono la scuola elettorale (ed è necessario che la aprano tutte e presto) sarà meglio che ne avvertano il r. ispettore, magari in nome di uno o di parecchi compagni, non in nome dell'associazione (facendo così, nel caso che questa venisse discolta, ci sarebbe maggiore probabilità che la scuola potesse continuare), con un biglietto come questo:

Signor regio ispettore scolastico del circondario di .....

I sottoscritti, giusta il disposto dell'art. 216 del regolamento generale per l'istruzione elementare, l'avvertono di avere aperto una scuola per gli adulti nel comune di ..... in via ..... numero ..... nei giorni ..... dalle ore ..... alle ore .....

Badino poi i compagni, che se il r. ispettore non può assolutamente impedire che si aprano le scuole per gli adulti, può però sempre VIGILARLE per il combinato disposto (come direbbe un avvocato) dell'art. 5 della legge Casati 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione e dell'art. 217 del regolamento generale già citato: E QUINDI VENIRE A VISITARLE.

È questa una raccomandazione inutile, perchè nelle nostre scuole non avvengono «fatti nocivi alla salute degli alunni o contrari alla moralità ed alle istruzioni dello Stato», ma giova ripeterla per frenare gli inutili entusiasmi di qualche compagno troppo zelante. Durante la scuola occupiamoci soltanto di preparare, chi n'ha bisogno, a sostenere l'esame elettorale dinanzi al pretore.

La propaganda socialista non facciamola nel tempo di scuola. Alla solita raccomandazione di giovarsi

della SCUOLA DELL'ELETTORE, che andiamo pubblicando, oggi ne aggiungiamo un'altra.

Se nelle nostre scuole elettorali ci gioveremo di un maestro comunale, retribuendolo come si può, avremo questi risultati: faremo guadagnare qualche soldo a un collega dell'autore di questo articolo; renderemo le scuole meno sospette; faremo diventare più facile l'esame dinanzi al pretore perchè il maestro che ha fatto la scuola elettorale può fare anche gli esami, e tutti sanno quanto giova l'averne dinanzi un esaminatore che non incede timore perchè lo si conosce già.

## SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

Il partito socialista tedesco ci manda, accompagnandoli con una nobile lettera, 500 marchi (pari a L. 645) per suo contributo alla nostra lotta elettorale.

Noi, che la solidarietà fra lavoratori esaltiamo alla luce del sole e ridiamo delle stupidissime insinuazioni avversarie, rendiamo pubblico l'atto dei compagni tedeschi e pubblicamente li ringraziamo.

Viva l'internazionale dei lavoratori!

## Si distinguono sempre!

Banalità e corbellerie ne dicono tutti contro di noi, polemizzando o magari appena malignando: che noi predichiamo in un modo e operiamo in un altro, che abbiamo nelle nostre file dei capitalisti e dei gaudenti, ecc.

Ma i preti, anche in queste armi morali, tengono sempre un posto distinto. Ed eccoli, in un numero unico pubblicato a Verona pel 1.º maggio, stampare prima di tutto che noi vogliamo distribuire il capitale fra i lavoratori (sic) e poi giù giù una tiritera di nomi e di cifre, da cui farebbero quasi germogliare la speranza che il nostro sia un partito di milionari.

E quest'è nulla. Che i preti, anche maggiori, non siano peranco giunti all'asilo infantile delle obiezioni contro il socialismo, è cosa troppo nota per fermarci a rilevarlo. Il più bello, il caratteristico della loro fegatose sfuriate è l'insinuazione piccina e cattiva.

Così, per non ismentirsi, questa volta parlano di stipendi, superiori a quello del direttore, che il nostro compagno Badaloni (?) percepirebbe dall'*Avanti!*, e vogliono far credere che il buon Ferri abbia fatto del matrimonio una speculazione... precisamente come fanno essi del sacerdozio.

Quanto a cretinerie, un gioiello solo. Volendo dipingere i socialisti come gente... grassa, non trovano di meglio che qualificare di *borghesi* le loro panche. Che cosa avrà detto don Davide, riproducendo quell'articolaccio nel suo *Nuovo popolo cattolico*?

## SALUTO DALL'AMERICA

Dai compagni dell'Argentina è giunta all'U. E. C. la seguente lettera:

Buenos Ayres, 5 aprile '97.

COMPAGNI,

Il Comitato esecutivo nazionale del Partito operaio argentino, interpretando i sentimenti del Partito, m'incarica di trasmettere per vostro mezzo ai socialisti italiani le più fervide felicitazioni pel trionfo ottenuto nelle ultime elezioni.

Il vostro trionfo non significa solo un passo avanti nella politica di ordine e di giustizia che i socialisti italiani oppongono alla politica sciocca dei Crispi e dei Rudini, ma è altresì uno stimolo per quanti, nei paraggi più lontani, lottano per gli alti ideali della causa proletaria.

Questo Comitato desidererebbe anche di annodare frequenti rapporti col vostro, non solo per lo sviluppo dei vincoli di solidarietà che ne sarebbe il risultato immediato, ma eziandio per lo scambio di tutto ciò che, nei rapporti politici ed economici, potesse essere utile ai lavoratori di entrambi i paesi.

Salute e solidarietà.

ANTONINO PINERO  
segretario generale.

## COMUNICATI

Atti del Comitato regionale lombardo.

Seduta parziale del 17 maggio (tra i membri del Comitato residenti in Milano).

Presenti: Caldara, Reina, Rondani. Assente giustificato: Oppizio. Si prende atto delle dimissioni del consigliere Tiraboschi (prov. di Como), e si delibera di chiedere altri chiarimenti al consigliere Redaelli (prov. di Sondrio) prima di accettarne le dimissioni.

Quanto alla vertenza fra il Circolo di Varese e un socio espulso, il Comitato, nessuna relazione e contestazione di fatti avendo avuta da quel Circolo oltre le dilucidazioni date dal consigliere Tiraboschi nell'ultima seduta, delibera di soprassedere a qualunque giudizio, avvisando per altro fin d'ora che i motivi addotti per la espulsione non sembrano sufficienti a giustificare una sì grave misura.

Si riconosce la necessità di dare basi solide alla organizzazione regionale, facendo di ciò precipuo compito al prossimo Congresso. Per questa ragione i presenti opinano che convenga convocare il Congresso nel prossimo mese di giugno.

Incaricandosi il segretario di compilare uno schema di regolamento per la Federazione, il Comitato stabilisce che la Commissione esecutiva venga eletta dal Congresso.

Il segretario comunica infine il risultato delle pratiche avviate colla Direzione del Par-

tito e la Federazione milanese per la istituzione di un giornale regionale con sede in Milano.

Si rammenta che il Comitato è convocato in seduta plenaria domenica, 23 corr., alle ore 13 precise.

## Sezione di Losanna del P. S. I.

La Sezione socialista di Losanna, nell'assemblea del 6 maggio corr., in seguito a proposta del Comitato esecutivo locale per l'espulsione dei soci Bossi e Cavo per gravi mancanze disciplinari,

delibera: Vengano espulsi dalla Sezione, e per conseguenza dal Partito, i mentovati Bossi e Cavo per i seguenti motivi:

1.º Per avere il Bossi, nella sua qualità di membro della Sezione e di pastore evangelico, distribuito agli operai dei manifestini volanti, nei quali invitava i medesimi a frequentare le chiese per udire conferenze evangeliche e ad astenersi dall'intervenire alle riunioni della Sezione.

2.º Per avere, sia il Bossi che il Cavo, mossa una guerra ingiusta e sleale alla Sezione in unione ad altre persone palesemente avverse al Partito socialista.

3.º Avendo la Sezione invitato i suaccennati individui a voler modificare la loro condotta, questi, con una lettera alla Sezione medesima, ove riconoscevano giusti i richiami, promiserò emendarsi; vennero meno invece a detta promessa non intervenendo alle sedute e continuando di comune accordo l'ingiusta opposizione.

Ritenendo l'assemblea le susposte mancanze in aperta contraddizione coi deliberati del Congresso, si comunica alla Commissione esecutiva centrale la presa deliberazione, invitandola a farne comunicazione, come di consueto, sull'organo centrale del Partito.

## Riunione socialista interregionale a Perugia.

Nella occasione del Congresso medico, del Concorso ginnastico e della Gara di tiro a segno, che avranno luogo in Perugia nell'ultima quindicina del corrente mese, e delle conseguenti riduzioni ferroviarie che si potranno avere, si terrà una riunione socialista interregionale (Umbria, Marche, Lazio, Toscana) il giorno 30 corrente col seguente ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri;
2. Relazione intorno alle ultime lotte elettorali politiche;
3. Sul modi migliori della propaganda nelle campagne;
4. Stampa del Partito;
5. Comunicazioni varie.

NB. Le adesioni devono essere inviate non più tardi del 25 maggio al segretario del Circolo *Mastrococco Raffaele, Perugia* (fermo in posta), unitamente alla quota di L. 1.

## Federazione socialista della Provincia di Firenze.

15 maggio 1897.

Alle varie sezioni di Toscana venne inviata la seguente circolare:

Egregi compagni,

Il 30 maggio corr. ha luogo in Grosseto il V Congresso regionale socialista toscano. Siccome codesto Circolo manderà la propria adesione e il responso delle discussioni fatte sull'ordine del giorno, la sottoscritta Commissione ne fa eccitamenti di sorta. Solo avverte che se codesto Circolo — ciò che sinceramente non desideriamo — non fosse in grado di mandare un proprio diretto rappresentante di avvisarne questa Commissione perchè essa — quando voi siate consenzienti — deleghi la vostra rappresentanza a qualche compagno iscritto nella Federazione e disposto a recarsi a Grosseto. In attesa di un riscontro, fraternamente salutiamo.

LA COMMISSIONE PROVVISORIA.

## II Congresso provinciale della Fed. soc. della Prov. di Novara.

Ai Circoli socialisti, ai rappresentanti, ai candidati della Federazione!

È convocato il II Congresso socialista provinciale a Vercelli, il giorno 6 giugno prossimo. Tutti i Gruppi e Circoli devono farsi rappresentare con uno o più rappresentanti, avvertendo però che di questi sempre uno solo ha voto deliberativo mentre tutti hanno facoltà di parola.

Si pregano i delegati di trovarsi il giorno indicato (6 giugno) in Vercelli, via Galileo Ferraris (alla Stazione) n. 7, dirimpetto all'albergo del Falcone, per le ore 9,30 del mattino.

I rappresentanti devono essere muniti di regolare lettera del Circolo o Gruppo che rappresentano.

Ordine del giorno:

1. Apertura del Congresso, nomina degli uffici, appello ai rappresentanti.
2. Relazione statistica e morale del movimento provinciale 96-97 (Rondani);
3. Relazione finanziaria (Ufficio federale);
4. Relazione sul *Lavoratore Novarese* (Repetto);
5. Ratifica sulla decisione presa pel Collegio di Santhià;
6. Progetto per una tipografia, proprietà della Federazione, per la stampa del *Lavoratore Novarese* (Repetto);
7. Progetto per la nomina definitiva e regolare di un amministratore stipendiato, con sede fissa in Novara (Rondani);
8. Schizzo di programma minimo-agricolo;
9. Candidature politiche;
10. Elezioni comunali e provinciali pel 1898;
11. Varie.

NB. I Circoli possono aggiungere delle proposte all'ordine del giorno, purché inviate otto giorni prima.

Le adesioni devono giungere almeno cinque giorni prima del Congresso.

Si è anche combinato il banchetto economico a L. 1,80 per coperto, alla trattoria Gianduja: chi intende parteciparvi ce ne faccia cenno nella lettera d'adesione.

## Ai lavoranti in calzoleria.

Il Segretariato internazionale dei calzolari residenti in Zurigo comunica che il Congresso

internazionale dei calzolari si aprirà in Bruxelles, non più il 6, come era stato annunciato, ma il 13 del prossimo giugno.

Ordine del giorno: 1.º Inaugurazione; 2.º Nomina della Commissione di revisione dei mandati; 3.º Costituzione; 4.º Rapporto dell'azione del Segretariato dal 1893 ad oggi; 5.º Rapporto delle singole nazioni; 6.º Riorganizzazione, trasferimento o abolizione del Segretariato — discussione sui grandi scioperi dello scorso anno — fondazione di una cassa internazionale di resistenza e di soccorso negli scioperi; 7.º Rapporto sulla legislazione protettiva del lavoro nei diversi paesi — industria domestica, ecc. — partecipazione al futuro Congresso internazionale di Zurigo; 8.º Stampa professionale, propaganda scritta, ecc.; 9.º Decisione di questioni relative al soccorso di viaggio, ecc.; 10.º Proposte dei delegati.

Il Segretariato esorta le Associazioni a eleggere e comunicare al più presto i nomi dei delegati. — Indirizzo: Otto Martens, Internationales Schuhmacher Sekretariat, Neumarkt 5, Zürich.

## COMMENTO AL PROMEMORIA

Il promemoria pubblicato nel numero precedente — ed estratto nella sua sostanza dallo Statuto del Partito — vuol dire:

1.º che i circoli o gruppi, per avere il diritto di farsi rappresentare al Congresso nazionale, è necessario appartengano al partito da tre mesi almeno precedenti la data di convocazione del congresso stesso; quindi, siccome questo si farà nella prima quindicina di settembre, nessun circolo avrà diritto di mandarvi i propri rappresentanti se non avrà fatto adesione e pagata la relativa quota nella prima quindicina di giugno;

2.º che non basta avere l'anzianità di almeno tre mesi di iscrizione nel Partito; ma — per quei circoli o gruppi ammessi già da tempo, e per i nuovi — bisogna anche che consti *effettivamente l'iscrizione* col regolare pagamento del contributo mensile; — quindi i circoli che saranno in arretrato del pagamento dei contributi, anche di un solo mese — alla data del Congresso — potranno evitarsi il disturbo di mandare i propri delegati perchè — o non saranno ammessi, — o, se ammessi — non avranno diritto al voto.

## MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

### SVIZZERA.

Il socialismo nel Canton Ticino.

Il movimento ancora embrionale e confuso che pochi ticinesi iniziarono nei primi di quest'anno, si capì subito come pochi o nulli frutti dovesse apportare. Nella riunione tenuta in febbraio a Giubiasco per costituire una Federazione operaia, si manifestò chiaramente il garbuglio d'idee esistente anche nella mente dei più intelligenti. Un compagno italiano, invitato ed intervenuto all'assemblea, propose subito di chiamare *socialista* il nuovo partito, ma la proposta cadde per voto contrario quasi unanime, perchè, iniziere un contraddittorio, la lotta si doveva innanzi sul terreno professionale... D'altra parte, essendo all'ordine del giorno anche la discussione sopra la necessità o meno di una prima affermazione di classe nelle imminenti elezioni al Gran Consiglio (potere legislativo) ed essendo questa lotta essenzialmente politica, il compagno nostro propose che l'organizzazione avesse due branche: una esplicante la sua azione sul terreno economico-professionale, l'altra sul terreno politico. Questo concetto così chiaro e lucidamente spiegato dal proponente non fu neanche preso in considerazione e le deliberazioni di quella tristemente memorabile riunione riuscirono un vero zibaldone nel quale non sarebbe orientarsi l'occhio d'aquila del più profondo economista. Naturalmente l'assemblea di Giubiasco lasciò il tempo che aveva trovato e in tutto il Canton Ticino si conta un solo circolo socialista con sede in Bellinzona e vita poco... viva.

Io credo che gli sforzi dei compagni ticinesi a nulla abbiano approdato perchè si son messi su falsa via. È assurdo voler organizzare un partito di classe e lanciarlo nella lotta economica pel semplice fatto che nel Ticino non esiste un vero e proprio proletariato...

Di fatti non evvi proletariato industriale pel debole sviluppo delle rudimentali industrie e non evvi proletariato agricolo pel grande frazionamento della proprietà. Di più: nelle poche industrie ticinesi sono occupati, quasi totalmente, operai italiani; e i lavoratori della terra, che popolano le montagne, sono in eccellenti condizioni, vuoi per il razionale organamento fiscale dello Stato, vuoi per i tenui bisogni sociali della loro vita primitiva. Si persuadano i compagni del Ticino, che sarà loro più facile far penetrare fra i loro connazionali la concezione integrale del socialismo, anzi che la convinzione della necessità d'una lotta sul terreno economico-professionale nella quale non potrebbero impiegare che le poche forze dei pochi proletari veri, i quali potessero venire allettati dai miraggi dei piccoli e passeggeri miglioramenti immediati.

Si persuadano d'aver fin qui battuto strada falsa in quanto che (e l'interno della Svizzera in questi giorni ammaestra) verranno ben tosto a trovarsi di fronte ai piccoli proprietari rurali, che invece d'aiutare il loro movimento diventeranno una forza eminentemente contraria ai progressi del proletariato industriale.

Mi permettano di dar loro un consiglio: bandiscano le mezze frasi, si scoprono interamente e proclamino ad alta voce di appartenere al partito non di una sola classe di sfruttati (che anche i piccoli proprietari sono tali) ma al partito di tutti gli oppressi, al partito socialista.

Messa all'indice.

Lugano, 14. — Una commissione composta di A. Calame segretario del comitato centrale dei sindacati professionali (162 sindacati con